

Intervento autorità cantonale

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **80 (2008)**

Heft 6

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervento autorità cantonale

CONSIGLIERE DI STATO GABRIELE GENDOTTI,

Direttore Dipartimento Educazione, Cultura e Sport (DECS) del Cantone Ticino



Caro divisionario Roberto Fisch,
colonnello Marco Netzer,
presidente della Società ticinese degli ufficiali,
colonnello Roberto Badaracco,
redattore responsabile della Rivista militare
tenente colonnello Luca Filippini
e maggiore Stefano Giedemann,
curatori del numero speciale per l'80esimo della Rivista,
cari ufficiali,
gentili signore, egregi signori,

La Rivista militare della Svizzera italiana, punto di riferimento dell'ufficialità ticinese, delle società di tiro e delle associazioni paramilitari, compie quest'anno i suoi 80 anni di attività. È un traguardo invidiabile per una rivista che ha seguito passo passo le numerose vicende in grigioverde che hanno toccato, direttamente o indirettamente, la Svizzera e il nostro Cantone tra una buona parte del secolo scorso, quasi tutto, e l'inizio del nuovo millennio.

Sono dunque onorato e particolarmente felice di partecipare a questa importante ricorrenza, e vi ringrazio per l'invito che, così gentilmente, mi avete voluto rivolgere.

La Rivista militare della Svizzera italiana, come dicevo, ha saputo raccontare una lunga serie di eventi che il nostro esercito, con i suoi ufficiali, sottufficiali e militi, ha vissuto non di rado con grande apprensione. Basterebbe pensare ai due conflitti mondiali o al periodo della cosiddetta "Guerra fredda" per capire le difficoltà con cui i redattori della Rivista si sono dovuti confrontare. Perché in quelle pagine si trattava pur sempre di riferire i fatti, con onestà intellettuale e realismo, senza enfasi o facili retoriche, attraverso la prospettiva di un piccolo Paese, indipendente e neutrale, che nel bel mezzo di sconvolgimenti continentali, teneva a salvaguardare le proprie peculiarità militari e politiche.

Non è stata un'impresa da poco e dobbiamo quindi ringraziare tutti coloro che, dal 1928 ad oggi, hanno saputo tenere ferma la barra del timone e mantenere la rotta della giusta e corretta informazione. Una corretta informazione che è stata messa a dura prova, superandola, anche quando ci si trovava all'interno di periodi storici densi di tensione: dalla crisi dei missili di Cuba alla caduta del Muro di Berlino, dai nuovi rapporti di forza sullo scacchiere geopolitico del mondo alle più recenti minacce terroristiche.

E tutto questo senza dimenticare, ben inteso, le numerose tappe che l'esercito svizzero, nella sua continua evoluzione, ha conosciuto in questi decenni, coinvolgendo i suoi effettivi anche a Sud del San Gottardo. È un capitolo storico che parla di infrastrutture, di armamenti, di nuove mandati affidati all'esercito; temi che hanno sempre interessato tutta la popolazione, al di là delle posizioni a favore o contrarie, vista la configurazione storica del nostro esercito di milizia. Sono temi, tanto per ricordarne qualcuno, che hanno spaziato dalla votazione sugli FA18 all'introduzione delle donne nell'esercito, dalla custodia dell'arma di servizio a domicilio all'impiego della truppa in aiuto alla polizia, come per il Forum economico di Davos, o all'estero in missioni di pace. L'elenco, lo sapete meglio di me, è molto più lungo e non basterebbe tutta la serata a ripercorrerlo per intero.

Ci preme qui sottolineare il fatto che la Rivista militare della Svizzera italiana ha mantenuto fede, in tutti questi anni, alla sua funzione di informazione e di comunicazione con e per l'ufficialità ticinese, contribuendo anche a preservare l'immagine dell'esercito dai ripetuti attacchi, molto spesso pretestuosi, che ha dovuto subire soprattutto negli ultimi anni.

Vorrei concludere questo mio breve intervento, ricordan-

do due episodi che riguardano il nostro esercito e di cui si sta parlando in questi giorni, uno antecedente alla Grande Guerra, l'altro di cronaca recente. È curioso constatare che questi episodi abbracciano idealmente l'inizio e la fine del periodo di attività della Rivista militare.

Il primo è costituito dall'opera di due storici ticinesi, Maurizio Binagli e Roberto Sala, che nel libro "La frontiera contesa" svelano i piani segreti di attacco all'Italia contenute nel rapporto dell'epoca del colonnello Arnold Keller, liberato dal segreto di Stato. È una lettura interessante – che non ho certamente bisogno di consigliarvi – anche perché passa in rassegna una serie di questioni sempre aperte, come il ruolo della neutralità nella storia svizzera, la mobilitazione, le strategie militari e l'identificazione dei rischi e altro ancora.

Il secondo episodio riguarda le dimissioni del consigliere federale Samuel Schmid. Al di là delle speculazioni politiche relative alla sua successione o dei giudizi che si possono dare sulla sua conduzione del Dipartimento federale della difesa (dove, per altro, ha portato a termine l'impegnativa riforma di Esercito XXI, con successivi sostanziali aggiornamenti), credo che il mondo militare svizzero e ticinese, dopo le turbolenze degli ultimi mesi, abbia bisogno di un clima più tranquillo e ben assestato per affrontare le importanti sfide che lo aspettano.

Con questo auspicio, rinnovo gli auguri alla vostra bella Rivista. Grazie per l'attenzione. ■



Alcuni ospiti e parte dell'attenta platea